

PREZZI BLOCCATI
fino al 15 gennaio
su vetture disponibili
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Domenica 3 gennaio 1993
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Giuseppe Caramanna, imprenditore indicato come capo clan di Caricatti era stato interrogato dal giudice che aveva emesso avviso di garanzia Un pentito lo riteneva coinvolto nei delitti Livatino e Guazzelli La provincia romana da sempre nel mirino dei boss di Cosa Nostra

La piovra alle porte della capitale

L'ultima indagine di Borsellino riguarda un siciliano a Guidonia

Giuseppe Caramanna, anonimo imprenditore nato in provincia di Agrigento e residente vicino Guidonia, era stato raggiunto da un avviso di garanzia firmato da Paolo Borsellino: uno degli ultimi atti del giudice prima della morte. Caramanna, secondo un pentito, è stato coinvolto nell'omicidio di Rosario Livatino ed in quello del maresciallo che su quel delitto indagava, Giuliano Guazzelli.

TOMMASO VERGA

Giuseppe Caramanna, nato il 6 gennaio del '20 a Caricatti, in provincia di Agrigento, risiede in una sontuosa villa circondata da frutteti ben coltivati proprio dove il Comune di Guidonia segna i confini con quelli di Tivoli e di Marcellina, in provincia di Roma, a qualche centinaio di metri dall'aeroporto militare, in una zona comunemente chiamata «dei siciliani». Per quanto abiti in quel luogo da moltissimi anni, Giuseppe Caramanna è un «insospettabile», personaggio del tutto anonimo fino a pochi mesi orsono, quindi divenuto improvvisamente «importante» a seguito dell'avviso di garanzia firmato da Paolo Borsellino, che indagava sull'omicidio di Giuliano Guazzelli, il maresciallo di Agrigento che seguiva la pista dei mandanti e degli esecutori dell'omicidio del giudice Rosario Livatino.

Perché a Giuseppe Caramanna più uno è intestato un fascicolo aperto presso la procura della Repubblica di Agrigento che reca quale ipotesi di reato la motivazione sui mandanti ed entrambi gli omicidi: forse l'atto più recente rocante

SCHEDA

Quel crocevia di mafia e affari

Silvestro Picconi, fontaniere del Comune di Guidonia, scomparso il 15 ottobre, il cadavere viene ritrovato nella zona dei siciliani il 11 dicembre del 1976. Tra le cause dell'omicidio anche l'ipotesi che l'ucciso, militante del Pdup, potesse aver scoperto qualche irregolarità nell'appalto della posa in opera dei contatori dell'acqua: da qui inizia una storia che ha visto Guidonia imporsi nelle pagine di cronaca negli ultimi quindici anni. Si ricorderà quel «banca della droga» per la capitale, definizione di Franz Sesti per l'inaugurazione dell'anno giudiziario l'11 gennaio del '92, ma nella memoria restano le accuse dell'Avanti! contro Antonio Muratore (nativo di Caricatti, al tempo psdi), che avrebbe ospitato Luciano Ligio in fuga da «Villa Margherita» il 19 novembre del '89 nella residenza di campagna; l'udito politico, prosciolto anche nell'inchiesta sull'assunzione di Natale Rimi alla Regione Lazio, che il quotidiano del Psi ma è l'atto non dovrebbe aver avuto seguito, anche perché fu Muratore a entrare nel Garofano, riuscendo a occupare uno scranno a Palazzo Madama, dal 1983 per dieci anni consecutivi. Altri «buchi

neri»: archiviata l'inchiesta sul traffico d'armi di Ferdinando Impostato, Federico De Siervo e Francesco Nitto Palma con quella di Maria Rosaria Cordova sul mercato della droga convergenti sul «maghetto della morte» di Collefiorito da dove vennero recuperati tre cadaveri, 100 veicoli e un autotreno. Analogamente a quelle sulla decina di morti ammazzati, la metà sconosciuta, rimasti senza autore. Ora, all'ordine del giorno, gli arresti di amministratori (il 24 ottobre e il 24 novembre sono finiti in carcere gli ultimi due sindaci della città e una mezza dozzina di assessori, tutti psi e dc). Non si vogliono proporre accostamenti tra Tangentopoli e fenomeni criminali. Ma sarebbe andata così, specie in termini di tenuta della democrazia, se lo Stato avesse valutato adeguatamente la portata dei fenomeni che accadevano nel comune più grande della provincia? □ F.V.



A sinistra il giudice palermitano Paolo Borsellino, a destra il maresciallo dei carabinieri di Agrigento, Giuliano Guazzelli



«Aiutatemi» Ha telefonato e poi è sparito dal 27 dicembre

di Capoverde ha telefonato alla moglie pregandola di raggiungerlo perché si trovava in pericolo. Da allora, i familiari non ne hanno più notizia. L'uomo, che è incensurato e lavora da dieci anni in Italia, nei giorni scorsi aveva assunto la gestione dell'albergo in sostituzione del proprietario, in vacanza per le ferie natalizie. Chiunque ne abbia notizia può rivolgersi al numero 2428506.

Sindacato di polizia «Restauriamo piazza Vittorio»

l'amministrazione capitolina». Lo dice un comunicato del sindacato, citando una lettera aperta inviata al sindaco Franco Carraro in cui gli esponenti dell'Usp, che fanno la sede vicino a piazza Vittorio, denunciano la situazione delle strade «piene di buche, fossi ed altre trappole per la circolazione».

Civitavecchia Sarà denunciato il proprietario della casa esplosa

Mattei, infatti, secondo le indagini della polizia c'erano una cinquantina fra rauti, «cipolle», petardi e «tremaroma»: una vera santabarbara.

Marco Aurelio al Campidoglio Raccolta di firme dei verdi

al sindaco Carraro con la richiesta di realizzare, entro il '93, la copia del monumento equestre da ricollocare al centro di piazza del Campidoglio.

Mentana Chiuso museo garibaldino Mancano i fondi

una cooperativa che ne garantisca la pulizia e l'apertura quotidiana, ma quando è cessata la convenzione, la giunta ha deciso di non rinnovarla. La giunta però ora è in crisi e ci vorranno quindi tempi lunghi prima che si riesca a proporre una soluzione alternativa. Le sezioni dell'associazione nazionale veterani e reduci garibaldini e dell'associazione garibaldina Sabina si sono subito mobilitati e hanno rivolto un appello unanime a Regione, Provincia e Comune per sollecitare un rapido intervento.

Viterbo Un ferito grave in un incidente di caccia

to l'occhio destro ed è penetrato nella testa. Ferita anche la mano destra, da cui i medici hanno dovuto amputare un'ulna e il pollice.

LUCA CARTA



Persone che girano per la città sfidando il gelo

Appello della Caritas: «Troppa gente senza tetto, le colpe sono delle istituzioni»

In città il termometro scende sotto lo zero

Esaurite le scorte di coperte per i barboni

RACHELE GONNELLI

Un gelo da far paura. Un freddo eccezionale si è impadronito di Roma e di tutto il Lazio in questi giorni. E con l'ondata di freddo arrivano i problemi. Ieri, la Caritas ha lanciato un appello: «Abbiamo esaurito la scorta di coperte. Centinaia di senzatetto rischiano di morire assiderati». Sono molte le persone che in questi giorni scenderebbero volentieri le bevande calde offerte dai volontari della comunità con una coperta che li tenga al caldo. Ma le scorte sono ridotte all'osso - meno di quaranta su una disponibilità di 5-600 piadè - e la Caritas ha scelto di dare la sua assistenza solo nei casi più disperati.

La temperatura, intanto, non accenna ad aumentare. Anzi, per oggi si prevede una giornata e una notte ancora più gelide di quelle appena trascorse. Quasi non si parla

d'altro: i discorsi sul freddo che fa - o per meglio dire le esclamazioni - dominano le conversazioni per strada, davanti alle tazze fumanti nei bar, nei negozi, entrando nelle case. Eppure, nonostante l'aria pungente, in molti ieri non hanno rinunciato a uscire per acquisti, intorpiditi come pinguini. E c'è chi spera che tanta sofferenza sia almeno compensata da una folta, allegra nevicata. Ma purtroppo non c'è niente da fare. Per trovare le larghe cialde di neve bisogna ancora spostarsi fino al Terminillo, dove in queste ore stanno cadendo fittemente. Una spazzata può sempre farla, dicono al servizio meteorologico dell'aeronautica di Pratica di Mare, ma niente a che vedere con la soffice e uniforme coltre bianca che si posò su Roma nell'85.

Al Terminillo, in compenso,

ieri mattina alle sette il termometro ha segnato il record dei 16 gradi sotto zero. A Roma-Urbe durante la nottata si è raggiunto la temperatura di un grado sotto lo zero. E quel che è peggio, il freddo di questi giorni è contraddistinto da una scarsa escursione termica tra il giorno e la notte, cioè tra valori massimi e valori minimi. La corrente di bassa pressione viene dai Balcani e è originaria addirittura dai deserti di ghiaccio siberiani, dicono al servizio meteo. Ma ciò che rende l'aria ancor più tagliente è il vento forte proveniente sempre da nord-est. A Roma alle otto di ieri mattina ha raggiunto i 24 chilometri orari, mentre a mezzogiorno a Viterbo ha superato il picco dei 33 nodi orari. Vento forte anche nel Reatino. A Civitavecchia ieri ha spirato una insidiosa tramontana, con il mare abbastanza agitato, tanto che i trabacchetti dalla Sardegna sono arrivati in porto con qualche ora di ritardo. A

Latina c'è il sole ma il clima resta rigido anche senza fiocchi di neve che hanno impolverato Reati.

Secondo le valutazioni e le statistiche dell'osservatorio meteorologico Roma Collegio romano fino a Natale le temperature nel Lazio sono rimaste superiori ai valori minimi del secolo (meno 5,2 la minima, 18,5 la massima). A partire dal giorno di Santo Stefano è iniziata l'invasione di tenerezza, insieme con la rapida discesa della colonna di mercurio. E le previsioni non lasciano speranze. Le giornate di oggi e di domani saranno sempre terse, e almeno a Roma «con il sole, ma ancora più da battere i denti. Soprattutto la notte. La situazione migliorerà un pochino solo a partire da lunedì. Ciò significa che le temperature si stabilizzeranno appena attorno allo zero.

Attualmente i valori sono di cinque o sei gradi sotto la me-

dia stagionale, considerata in un arco di tempo di trent'anni. Non si anticipano però, fortunatamente, disagi di nessun tipo per quanto riguarda il traffico aereo. Il vento non ha abbastanza forza per mettere a repentaglio aerei e decolli a Ciampino e Fiumicino. E finché il cielo rimarrà azzurro non ci saranno pericoli di ghiaccio sulle piste.

Intanto, si corre ai ripari. Stufe e termosifoni a tutto gas. Copreso l'impianto di riscaldamento del giardino zoologico. Certo, anche gli animali soffrono le asprezze del clima. La paglia dentro le gabbie non basta proprio in questo clima. Così scimmie, antilopi, giraffe e elefanti hanno in questi giorni qualche attenzione in più da parte dei guardiani. Più paglia nelle lettiere di tutti gli animali a sangue caldo, cibii ricchi di grassi per tutti e per le scimmie un trattamento di favore: termosifoni accesi anche la notte.

Truffe e istituti privati Pagano undici milioni per diventare manager Poi la scuola chiude

Pensavano di essersi iscritti ad una scuola privata illustre, internazionale, per diventare manager con un diploma valido in Europa. E soprattutto pensavano di poter seguire in corsi a Roma. Per questo, seguendo le indicazioni della pubblicità, avevano iniziato a pagare gli undici milioni e mezzo di lire della prima retta annuale. Adesso hanno la netta impressione di essere stati raggiunti. I corsi della scuola internazionale «European business school» non si terranno più a Roma. E chi vuole proprio seguire le lezioni potrà farlo solo trasferendosi a Milano. L'iscrizione «con il trucco» coinvolge una cinquantina di ragazzi romani diplomati alla scuola media superiore, che,

Una svastica sulla bancarella degli ebrei



Una croce uncinata sul gabbaiotto di legno messo in piedi dal Comitato permanente per la lotta al razzismo e all'antisemitismo, in piazza Navona, proprio davanti all'ambasciata del Brasile. Qualcuno l'ha «disegnata» con lo spray la scorsa notte, quando ormai tutte le luci delle bancarelle di giocattoli e dolciumi erano spente. Una brutta sorpresa per i promotori dell'associazione, che proprio in questi giorni insieme a «Nero non solo» e all'associazione giovanile ebraica hanno aperto uno stand dove si vendono libri e manifesti per non dimenticare lo sterminio nei campi di concentramento.

È l'ennesima provocazione razzista. Solo nei mesi scorsi, il 2 novembre, in di-

versi quartieri della città, erano apparse delle stelle di David con la scritta «Fuori i sionisti dall'Italia» sui negozi di alcuni commercianti ebrei. Ieri mattina, subito dopo la scoperta, il Comitato si è riunito in piazza Navona per protestare contro l'accaduto.

Martedì prossimo, una fiaccolata e una veglia di preghiera sotto le finestre del papa per solidarietà verso gli immigrati e per il rifiuto di ogni forma di razzismo verrà organizzata in San Pietro. L'iniziativa è stata presa dai giovani del movimento «tra noi» per testimoniare la «spiritualità» dell'accoglienza. La fiaccolata sarà preceduta da un convegno sul tema: «Accoglienza un cammino di libertà».

Collefiorito di Guidonia Legato e accoltellato in casa sua Era morto da giorni

Legato mani e piedi sul suo letto, poi accoltellato a morte. Così è stato trovato ieri pomeriggio Andrea Agliata, 49 anni, pregiudicato e originario di Lercara, in provincia di Palermo. La morte, secondo il medico legale, risale ad almeno quattro giorni fa. Sull'omicidio stanno indagando i carabinieri di Tivoli. Agliata era sposato, con cinque figli, operava in una ditta di calcitracci e, come racconta la moglie Anna Maria, «con tante amicizie di uomini che non ci piacevano e di cui non voleva dirci nulla». Poco prima di Natale, l'uomo si era trasferito in via delle Ginestre 28, a casa del figlio maggiore, Franco, 27 anni, di-

soccupato, che nel frattempo era tornato dalla madre. La famiglia ha sentito Agliata per l'ultima volta il 23 dicembre, poi più nulla. La moglie si è preoccupata, perché lui chiamava ogni giorno ed andava a pranzo a casa. Il 25, la donna ha avvisato i carabinieri. La famiglia ha anche provato a chiamare il telefonino, ma il telefono era stato cambiato. Sotto casa, la macchina di Agliata non c'era e tutti hanno pensato che l'uomo avesse deciso di partire. Ma ieri la preoccupazione ha prevalso e, chiamati di nuovo i carabinieri, la famiglia è tornata all'appartamento. Butta via la porta, i militari hanno scoperto il corpo.